



Blogpost

Un anno di UASI

19/04/2023



Università
Bocconi

BLEST
Bocconi Lab for
European Studies



Un anno di UASI

Un anno fa, il 24 febbraio 2022, è iniziato il conflitto in Ucraina, che ha stravolto la vita di milioni di persone, ucraine e non, e portato tanto dolore e disorientamento. Nel pieno di questo sconcerto, un gruppo di ricercatorə, professorə e studentə dell'Università Bocconi ha deciso di riunirsi attorno ad un tavolo per cercare di assistere, non soltanto legalmente, le persone in fuga dal conflitto. E così nasce [UASI](#), dall'acronimo Ucraina - Supporto e Informazione.

Ma perchè UASI? L'idea delle fondatrici, le professoresse Eleonor Spaventa e Paola Mariani, è stata quella di fornire alle persone in fuga dall'Ucraina informazioni utili per facilitare l'inserimento in un nuovo contesto sociale sconosciuto, come quello italiano. L'idea è stata immediatamente accolta dall'Università Bocconi, dal team BLEST e, tra tuttə, dallə dottorandə Marco Gerbaudo e Fulvia Ristuccia, e dallə studentə che fin da subito hanno dedicato il loro tempo alla causa.

Nonostante la molteplicità di idee e buoni propositi, è da sempre stato un progetto ambizioso e per questo difficile. Dal racconto dell'esperienza della co - coordinatrice Fulvia Ristuccia, emerge chiaramente che fin dall'inizio i dubbi su come procedere per avere il maggiore impatto possibile erano numerosi. Nonostante ciò, i copiosi tentativi e l'entusiasmo dellə studentə sono stati cruciali. Tra i fondatori vi è anche uno studente, Francesco Pricolo, che ha deciso di coinvolgere fin da subito l'intera popolazione studentesca, a dimostrazione di come chiunque potesse dare il proprio piccolo contributo, indipendentemente da età ed esperienza nel settore.

Fin dalla prima riunione emerse la necessità di un intervento immediato, ma fu solo quando arrivarono le prime mail e le prime richieste di aiuto, che abbiamo potuto comprendere la gravità di una situazione che forse ci poteva sembrare "distante". Ci sono stati momenti di timore e disorientamento, ad esempio, nella redazione di una delle guide informative riguardante la [violenza sulle donne](#), dove è emersa una dolorosa realtà ancora troppo sconosciuta. Ci siamo resə conto che alle situazioni emergenziali non c'è fine e che dietro una guerra si celano realtà ancor peggiori che spesso non trapelano da giornali e notiziari.



Università
Bocconi

BLEST
Bocconi Lab for
European Studies

Nella frenesia iniziale, le aree da trattare erano moltissime, durante le prime lunghe riunioni continuavano ad emergere idee e problemi da risolvere nel minor tempo possibile. Sembrava davvero di correre contro il tempo. Nascono così le guide "[Arrivo](#)", "[Alloggi e pasti](#)", guide per corsi di italiano e campi estivi con le quali si cercava di "mappare" Milano e i [servizi](#) offerti dal terzo settore.

A fronte di una migliore organizzazione e soprattutto dell'ingresso di nuovi membri nel team, l'attività di UASI è proseguita ininterrottamente, diventando sempre più "concreta" quando l'associazione INTERSOS ci ha proposto di collaborare con loro. Così, il 14 novembre si è tenuto il primo sportello legale di UASI, che ha reso evidente come questa emergenza andasse a toccare i più lontani ambiti del diritto e le più disparate situazioni: dal come cercare lavoro in Italia all'apertura di un conto corrente. Tale attività è stata poi portata avanti per mesi, anche da remoto, per permettere a tutti di poter partecipare, anche a chi non aveva la possibilità di recarsi in loco, permettendoci di ampliare la nostra rete anche oltre il territorio milanese.

Purtroppo, non sembra che la situazione di emergenza sia destinata a finire nel breve periodo. Pertanto, l'attività di UASI continua ad essere importante anche dopo un anno dallo scoppio della guerra, con un team sempre più ampio e variegato, composto non solo dal corpo docenti ma anche da studente e volontare, grazie ai quali l'attività di UASI continuerà anche in futuro fino a quando lo stato di emergenza lo richiederà. Alla domanda "*Perché UASI?*", Vittoria Torcasso, una delle ragazze volontarie, risponde di aver voluto dedicare il suo tempo al progetto per poter concretamente supportare chi ha bisogno, dando così applicazione anche a quanto imparato durante il corso degli studi.

Nonostante il progetto abbia da poco compiuto un anno, ha già avuto un forte impatto all'interno della comunità ucraina in Italia, tant'è che la Professoressa Lapa, esponente della stessa comunità, sostiene fermamente l'utilità dell'iniziativa in quanto molti rifugiati hanno avuto la possibilità di leggere la normativa italiana in modo accessibile, inoltre la vasta diffusione di informazioni utili sul luogo in cui vivere, mangiare e studiare, ha sicuramente contribuito a supportare tali persone in una situazione di particolare difficoltà soprattutto a fronte di barriere linguistiche e culturali.



Infine, del futuro di UASI ne parla il suo coordinatore, Marco Gerbaudo: *“L’obiettivo finale della clinica è esaurire la sua utilità, il che può succedere solo con la fine del conflitto. Avendo stabilito una vasta e variegata comunità accademica (e non solo) all’interno della clinica, la speranza è che questo potenziale venga utilizzato per occuparsi di altre comunità migranti che condividono molti dei problemi ed ostacoli affrontati da quella ucraina, rimanendo però meno “visibili” agli occhi della popolazione ed istituzioni. In particolare, c’è bisogno di attenzione e supporto a garantire l’accesso al diritto d’asilo a Milano per tutte.”*

Ad un anno dal suo inizio, UASI quindi continua ad essere un prezioso strumento a dimostrazione di come quel “piccolo” contributo che, studente e docente erano desiderose e volenterose di dare fin dall'inizio, ha avuto un impatto maggiore del previsto. Continueremo a fare del nostro meglio per aiutare sempre più persone, divulgare informazioni e fornire supporto giuridico a chiunque lo richieda.

Autrici: Beatrice Appignani, Gaia Cipriani, Ilaria Mezzacasa, Maria Chiara Minardi



Università
Bocconi

BLEST
Bocconi Lab for
European Studies